

Il rischio inflazione nel mondo va oltre il costo dell'energia: il report della Banca del Fucino

LINK: <http://www.aise.it/economia/il-rischio-inflazione-nel-mondo-va-oltre-il-costo-dellenergia-il-report-della-banca-del-fucino/232680/132>



Il rischio inflazione nel mondo va oltre il costo dell'energia: il report della Banca del Fucino 16/05/2026 17:46 ROMA\aise\ - Lo scoppio della guerra in Medio Oriente tra Stati Uniti e Iran, con il conseguente blocco dello stretto di Hormuz e il rallentamento dei traffici commerciali nell'area, ha modificato in modo significativo le prospettive dell'economia non solo nell'area ma in tutto il mondo, generando rincari dei prezzi delle materie prime di proporzioni che non si vedevano dal 2022, in seguito allo scoppio della guerra in Ucraina. Le conseguenze di questo conflitto, deflagrato con gli attacchi israeliani e statunitensi, hanno dunque portato a un rischio inflazione che va oltre al costo dell'energia. Ad affermarlo è il nuovo report di "Analisi scenario macroeconomico" realizzato dall'Ufficio Studi della Banca del Fucino, diretto da Vladimiro Giacché. Il report

ha individuato tre tendenze di fondo in merito al conflitto e al suo impatto sull'economia globale: il conseguimento a breve termine di una pace stabile appare poco probabile; la capacità produttiva dei Paesi del Golfo risulta compromessa in misura significativa; e, infine, lo shock inflazionistico difficilmente resterà circoscritto alla sola componente energetica: è molto probabile che i rincari si trasmetteranno gradualmente al resto dell'economia (inflazione 'core'). Negli Stati Uniti, spiega il report, l'inflazione di marzo è salita al 3,3% (dal 2,4% di febbraio), segnalando che, pur in presenza di una sostanziale autonomia energetica, l'economia statunitense non è immune da forti rincari. Nell'Area Euro l'inflazione è aumentata di 110 punti base, dall'1,9% di febbraio al 3,0% di aprile: finora la componente core è rimasta contenuta, ma la persistenza dello shock

energetico accresce il rischio di effetti di secondo impatto. La Cina può contare su un mix energetico relativamente meno dipendente dal petrolio (non oltre il 20% del totale), pur restando esposta perché oltre metà del greggio importato proviene dall'area del Golfo. Per l'Europa, già indebolita dalla ridotta disponibilità di materie prime energetiche russe, l'impatto della crisi rischia di essere più severo. In Italia, spiega ancora il report della Banca del Fucino, l'inflazione è aumentata ad aprile di 130 punti base, raggiungendo il 2,9%, con prezzi dell'energia al +9,7% su base annua. Un'eventuale escalation potrebbe spingere l'Italia verso lo scenario più severo delle ultime proiezioni macroeconomiche di Banca d'Italia: crescita del PIL a zero nel 2026 e minori probabilità di uscita dalla procedura per deficit eccessivo. In Europa, anche la Germania - grande

importatore netto di energia
- r i s c h i a u n
ridimensionamento delle
prospettive di ripresa. In
questo contesto, lo spread
BTP-Bund è prima risalito
sopra quota 100 (dai circa
60 di fine febbraio) per poi
scendere sotto 80 punti
base, suggerendo che la
fiducia degli investitori sul
debito italiano non si è
deteriorata in modo
radicale. Non immuni anche
la politica monetaria e il
settore bancario: la BCE
non ha ancora segnalato
una nuova stretta, ma
cresce la probabilità di un
prossimo aumento dei tassi
di 25 punti base. Anche in
assenza di rialzi marcati, lo
scenario atteso è di tassi
"più alti più a lungo"
rispetto alle aspettative di
inizio 2026. (aise)